



AMBIENTE

In via Quarto
il primo giorno
del bosco di città

Sarcinelli a pagina VII

INAUGURAZIONE

In via Quarto, grazie
al Lions club Duomo,
iniziativa per i bambini

Umberto Sarcinelli

UDINE

Negli ultimi tre anni le miniere illegali di oro del Perù hanno provocato la scomparsa di 100 chilometri quadrati di foresta, mentre il prelievo autorizzato di tonnellate di legno pregiato sta compromettendo il polmone verde del nostro pianeta. Che cosa centra tutto questo con un paio di querce, frassini, aceri e rose canine piantate in un uggioso pomeriggio di aprile in via Quarto a Udine? Una puntura di spillo sulla pelle dell'elefante, cioè meno di nulla, sembrerebbe. E invece questo piccolo embrione di "Bosco in città", va a sommarsi alle altre migliaia di micro iniziative per contrastare la deforestazione globale e consentire alle future generazioni di trovare condizioni ambientali accettabili. Questo neonato bosco ricorda a tutti, come ha letto Marta, componente del Consiglio comunale dei ragazzi la lezione della "mamma degli alberi", il premio Nobel Wangari Maathai, keniota, paladina della riscossa delle donne africane (e non solo) e che con il suo movimento ha fatto piantare 40 milioni di alberi in tutto il terzo mondo, mettendo insieme giustizia sociale e salvaguardia ambientale, biodiversità e diritti civili, democrazia e salute.

Un piccolo gesto per un progetto planetario: continuare a vivere nel nostro pianeta.

Una piccola cosa, un'area comunale (circa 12 mila metri quadri) che la giunta, come hanno ricordato il sindaco Furio Honsell e l'assessore Lorenzo Croattini, ha adibito a zona per la festa degli alberi delle scolaresche, ma che ha assunto un significato globale con l'idea della presidente del

E' nato il bosco dentro la città

Lions club Udine Duomo (presente al gran completo, compreso il governatore del multidistretto 108-Ta2, Leonardo Forabosco) Maria Stellina Parussini, che ha fatto in modo che quest'area diventi un bosco per collegare il verde del parco Moretti al parco naturale del Cormor, ripristinando un importante corridoio ecologico.

L'iniziativa non è estemporanea. E' stata pensata, studiata e realizzata da professionisti, coinvolgendo varie eccellenze dell'università di Udine (si è svolto anche un interessante convegno in sala Ajace), le istituzioni cittadine e le scuole.

E ieri, assistiti dagli alunni delle elementari dei quattro Circoli cittadini, i tecnici del verde pubblico dell'amministrazione comunale hanno messo a dimora i primi alberi, offerti dalla ditta Vivai-Piante D'Andreis di Latisana, tutte specie della pianura friulana (dalla rosa canina al nocciolo, dal biancospino al corniolo, dalla quercia al frassino).

Dopo queste prime piantumazioni nel tempo si aggiungeranno altri alberi, fino a creare un vero e proprio bosco. «Negli anni scorsi abbiamo già realizzato progetti analoghi – spiega l'assessore alla Qualità della città, Lorenzo Croattini – ma questo è il primo "bosco in città" dedicato alla festa degli alberi ufficialmente istituita il 21 novembre e dove ogni anno ogni plesso scolastico della città planterà il suo albero». Le essenze del bosco sono state scelte in base alla loro capacità di assorbire le polveri sottili e di pulire l'aria.

«Questo bosco vuole essere una rivisitazione della festa degli alberi

in chiave moderna – ha affermato Maria Stellina Parussini – con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani all'ecologia e al rispetto per l'ambiente». Agli scolari il Lions ha donato "Il mio albero", un quaderno didattico realizzato dall'editrice Selektà di Andrea Mascarin, sul quale i bambini potranno seguire la crescita degli alberi.

BOSCO

Da destra e in senso orario: un momento dell'inaugurazione, la consegna del quaderno a un alunno da parte della Presidente Prussini del Lions e le fasi della piantumazione degli alberi



I COSTI**La manutenzione sarà pagata dai crediti di carbonio**

Il "Bosco in città" manterrà se stesso. Quando sarà cresciuto la sua manutenzione verrà pagata con i crediti di carbonio maturati. Cioè il sequestro della Co2 conseguente all'attività degli alberi potrà venir monetizzato con i certificati che ormai sono in tutto il mondo una

"moneta" accettata. Ogni albero trattiene circa una tonnellata di anidride carbonica che può essere "spesa" da chi non ha alberi o altro modo per abbatterla. In questo modo, calcolano gli esperti dell'università di Udine, ogni anno si potrebbero ricavare circa 500 euro.



Sarà un laboratorio unico per la salute di tutti

Un giorno all'anno l'Università di Udine chiederà "in prestito" il "Bosco in città", vi piazierà una apparecchiatura sofisticata, unica in Italia, il Dust track polveri ultra sottili e compirà delle misurazioni. La stessa cosa accadrà ogni anno, parallelamente alla crescita del bosco, raccogliendo dati preziosi sull'inquinamento dell'aria e soprattutto sul beneficio per la salute costituito dalla presenza degli alberi. L'iniziativa è del professor Paolo Canciani, pneumologo di fama mondiale e ricercatore.

«Udine è all'avanguardia in Italia in questo settore - spiega lo scienziato -

solo in Nord Europa, in Scandinavia, la ricerca è così avanzata».

L'Università di Udine, unica in Italia è inserita nel progetto "Hese int" (Health effects school environment international) dell'Unione Europea.

«Udine è una città dall'aria inquinata come tante altre del Nord Italia, con livelli preoccupanti di polveri sottili e ultrasottili, quelle più pericolose per la salute perchè permangono per più tempo. C'è una situazione di ristagno d'aria che non contribuisce al benessere».

«Un terzo delle cause di infarto, ictus

e emorragie cerebrali è da imputare proprio alle polveri sottili - continua lo scienziato - e in maggior parte questi inquinanti derivano dagli scarichi delle automobili. Quindi realizzare all'interno delle città polmoni verdi è molto importante, fondamentale per i giovanissimi e i giovani che hanno diritto di crescere in un ambiente sano».

«E non basta allontanarsi dal centro - spiega Canciani - a Tavagnacco e Remanzacco ci sono le stesse condizioni di Udine. Portiamo i bambini asmatici a Sauris, a 1500 metri. Lì troviamo aria pulita, ma i livelli di ozono preoccupano».

Quanti alberi occorrono per pulire l'aria?

«C'è un rapporto diretto. Se Udine avesse il 50% del suo territorio a verde, abbatterebbe di altrettanto gli inquinanti. Sono dati confermati soprattutto nelle città del nord Europa».

Le apparecchiature, le competenze e i progetti più avanzati in questo campo si trovano a Aarhus, in Danimarca, Uppsala, in Svezia, Reims, in Francia, e a Udine che in questo campo segna un'eccellenza prestigiosa.